



INDIA

REPUBBLICA DELL'INDIA

Capo di stato: Pranab Mukherjee

Capo di governo: Narendra Modi

Le autorità hanno imposto un giro di vite sulle organizzazioni della società civile che criticavano le politiche ufficiali e ulteriori restrizioni sui finanziamenti provenienti dall'estero. Sono aumentate le tensioni religiose e la discriminazione e la violenza basata sul genere o sulla casta sono rimaste molto diffuse. La censura e gli attacchi alla libertà di espressione da parte di gruppi Hindu dalla linea dura sono stati più frequenti. Centinaia di artisti, scrittori e scienziati hanno restituito onorificenze nazionali per protestare contro quello che hanno definito un clima di crescente intolleranza. Misure controverse finalizzate all'acquisizione di terreni sono state ritirate a causa dell'opposizione popolare. Le violazioni da parte di gruppi armati hanno continuato a minacciare i civili, ma è stato raggiunto uno storico accordo quadro di pace nel Nagaland. Il sistema di giustizia penale è rimasto viziato, permettendo violazioni del diritto a un processo equo e non garantendo giustizia per gli abusi. Hanno continuato a verificarsi esecuzioni extragiudiziali, torture e altri maltrattamenti.

ABUSI DA PARTE DI GRUPPI ARMATI

A marzo, tre uomini sono stati torturati e uccisi a Lohardaga, nello stato di Jharkhand, presumibilmente per mano di combattenti maoisti. A maggio, circa 250 abitanti del villaggio di Sukma, nello stato di Chhattisgarh, sono stati rapiti e tenuti in ostaggio per un giorno, a quanto pare da combattenti maoisti che tentavano di fare pressione sul governo dello stato affinché interrompesse la costruzione di un ponte. Gruppi armati maoisti sono stati accusati di aver minacciato e intimidito i nativi adivasi e di aver occupato scuole.

A maggio, giugno e luglio, negli stati di Jammu e Kashmir, gruppi armati hanno minacciato operatori di telefonia mobile e hanno attaccato torri e uffici delle telecomunicazioni, uccidendo due persone. A settembre, uomini armati non identificati hanno ucciso un bambino di tre anni e il padre, a Sopore. Lo stesso mese,

nello stato sono stati ritrovati i corpi di quattro membri di un gruppo armato che si sospettava fossero stati uccisi da gruppi rivali.

A luglio, membri di un gruppo armato hanno attaccato una stazione di polizia e la stazione degli autobus a Gurdaspur, nel Punjab, uccidendo tre civili.

Ad agosto, il governo ha annunciato un accordo di pace con il gruppo armato Consiglio nazionale socialista del Nagaland (fazione Isak-Muivah); secondo gruppi della società civile, tale accordo potrebbe migliorare la situazione dei diritti umani nello stato del Nagaland e in altre parti dell'India nordorientale.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Difensori dei diritti umani, giornalisti e manifestanti hanno continuato a subire arresti e detenzioni arbitrari. A gennaio, oltre 3.200 persone erano trattenute in detenzione amministrativa in virtù di ordini esecutivi, senza accusa né processo. Inoltre le autorità hanno continuato a ricorrere a leggi "antiterrorismo", come la legge sulla prevenzione delle attività illecite e altre leggi specifiche di singoli stati, che non soddisfacevano gli standard internazionali sui diritti umani.

Ad aprile, il governo dello stato del Gujarat ha approvato un disegno di legge antiterrorismo contenente una serie di disposizioni che violavano gli standard internazionali. A dicembre, era ancora in attesa dell'approvazione del presidente. Leggi simili sono rimaste in vigore negli stati di Maharashtra e Karnataka.

DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA BASATE SULLE CASTE

Episodi di violenza contro i dalit e gli adivasi sono stati segnalati in diversi stati, tra cui Uttar Pradesh, Bihar, Karnataka e Tamil Nadu. Secondo i dati diffusi ad agosto, nel 2014 sono stati denunciati oltre 47.000 crimini contro membri di caste registrate e oltre 11.000 contro membri di tribù registrate. A ottobre, due bambini dalit sono morti bruciati in un attacco incendiario vicino Delhi, a quanto pare appiccato da uomini della casta dominante.

A dicembre, il parlamento ha emendato la legge sulla prevenzione delle atrocità contro caste e tribù registrate, introducendo alcuni nuovi reati. Le modifiche hanno anche previsto l'istituzione di tribunali speciali per processare tali reati e meccanismi di protezione per le vittime e i testimoni. A luglio, un censimento ufficiale ha dichiarato che oltre 180.000 nuclei familiari erano impegnati nell'attività di "ricerca manuale", la pratica della pulizia di rifiuti organici umani svolta principalmente da persone dalit. Attivisti hanno sostenuto che la cifra è una stima per difetto. Le caste dominanti hanno continuato a commettere violenze sessuali contro donne e ragazze dalit e adivasi.

DIRITTI DEI MINORI

Le norme che richiedono alle scuole private di riservare il 25 per cento dei posti al livello base ai minori provenienti da famiglie svantaggiate sono rimaste per lo più inapplicata. I bambini dalit e adivasi hanno continuato a essere discriminati.

A dicembre, il parlamento ha approvato modifiche alle leggi sulla giustizia minore, che permettevano di trattare come adulti i ragazzi dai 16 ai 18 anni in caso di reati gravi, in violazione degli obblighi internazionali dell'India. A fine anno, il disegno di legge era in attesa dell'esame della camera alta.

A maggio, il governo ha approvato emendamenti alle leggi sul lavoro minorile che hanno vietato l'impiego di bambini sotto i 14 anni. Le modifiche prevedevano un'eccezione per i bambini che lavorano in imprese familiari o nel settore dello spettacolo, circostanza che secondo gli attivisti incoraggerebbe il lavoro minorile e colpirebbe in modo sproporzionato i bambini provenienti da gruppi emarginati e le ragazze.

VIOLENZA COMUNITARIA ED ETNICA

Le autorità non sono state in grado di impedire centinaia di episodi di violenza comunitaria in tutto il paese. Alcuni politici hanno contribuito alle tensioni religiose con discorsi che giustificavano la discriminazione e la violenza. Almeno quattro uomini musulmani sono stati attaccati e uccisi dalla folla che li sospettava di furto, contrabbando o macellazione di vacche.

A settembre, una commissione d'inchiesta sulle violenze comunitarie del 2013 a Muzaffarnagar, nello stato di Uttar Pradesh, ha presentato una relazione che, secondo i giornalisti, accusava membri di partiti politici, la polizia e alti funzionari amministrativi.

A febbraio, il governo ha formato una squadra per indagare nuovamente casi già chiusi relativi al massacro dei sikh del 1984 e registrare le accuse. Ad agosto, il mandato del gruppo è stato prorogato di un anno.

Almeno otto persone sono state uccise nello stato di Manipur nel corso di scontri etnici seguiti alla richiesta di disciplinare l'ingresso di persone non residenti nella regione e alla promulgazione di leggi che riguardavano i diritti delle popolazioni native.

RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

A febbraio, il governo ha presentato un disegno di legge per modificare la legislazione sull'acquisizione di terreni in India, che eliminava alcuni requisiti relativi all'ottenimento del consenso e alla conduzione di valutazioni d'impatto per una serie di progetti industriali. A seguito dell'opposizione a livello nazionale da parte di gruppi di agricoltori, della società civile e di partiti politici, ad agosto, il governo ha dichiarato che non avrebbe portato avanti gli emendamenti. Molti settori industriali, tra cui le miniere di carbone del settore pubblico, le ferrovie e le autostrade, non erano ancora tenuti a ottenere il consenso delle comunità native o effettuare valutazioni di impatto sociale.

Comunità vulnerabili, residenti in aree ricche di risorse, sono rimaste a rischio di sgomberi forzati. Il ministero dell'Ambiente ha cercato di abolire l'obbligo del consenso da parte delle assemblee di villaggio per alcuni progetti infrastrutturali.

Ad aprile, il ministero dell'Ambiente ha rifiutato un'offerta del Programma sull'ambiente delle Nazioni Unite per valutare la diffusione di rifiuti tossici nel sito del disastro di Bhopal, risalente al 1984. Ad agosto, il governo dello stato del Madhya Pradesh ha fatto incenerire 10 tonnellate di rifiuti a Pithampur, a 250 km da Bhopal, decisione che, secondo gli attivisti, violava gli ordini della Corte suprema e metteva in pericolo la salute dei residenti locali.

PENA DI MORTE

Ad agosto, due deputati hanno presentato progetti di legge per l'abolizione della pena di morte. L'assemblea dello stato di Tripura ha approvato all'unanimità una risoluzione che sollecitava il governo centrale ad abolire la pena capitale per il reato di omicidio.

Ad agosto, la commissione giuridica dell'India ha presentato al governo una relazione favorevole abolizione della pena di morte in tempi brevi. La commissione ha dichiarato che la pena di morte in India è "una punizione irreversibile in un sistema imperfetto, fragile e fallibile", ma ha raccomandato che venga mantenuta per reati legati al terrorismo e per chi "dichiara guerra contro lo stato".

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

A marzo, un tribunale di Delhi ha prosciolto 16 agenti di polizia dall'accusa di aver ucciso 42 uomini musulmani a Hashimpura, nell'Uttar Pradesh, nel 1987. La corte ha stabilito che non poteva condannare nessuno a causa delle "indagini carenti, inaffidabili e difettose".

Ad aprile, funzionari della polizia dell'Andhra Pradesh e della guardia forestale hanno ucciso a colpi di pistola 20 presunti trafficanti, in una probabile esecuzione extragiudiziale. Nello stesso mese, la polizia ha ucciso a Telangana cinque detenuti in custodia cautelare durante un trasporto verso il tribunale, sostenendo che avevano tentato di sopraffare gli agenti. A fine anno, le indagini di polizia su entrambi gli incidenti erano ancora in corso.

Un tribunale dell'ufficio centrale di investigazioni ha licenziato diversi funzionari di polizia sospettati di coinvolgimento in un'esecuzione extragiudiziale avvenuta nel 2005, nel Gujarat. A giugno, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali ha evidenziato, in un rapporto di follow-up sull'India, che le linee guida dei tribunali e della commissione nazionale dei diritti umani spesso "sono rimaste sulla carta, con poca o nessuna applicazione sul campo".

A luglio, la Corte suprema ha ordinato al governo centrale, al governo dello stato del Manipur e alla commissione nazionale per i diritti umani di presentare una relazione su oltre 1.500 casi di presunte esecuzioni extragiudiziali, avvenuti nel Manipur.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno adottato diverse misure per reprimere le organizzazioni della società civile, come l'applicazione della legge sulla regolamentazione dei contributi provenienti dall'estero (Foreign contribution regulation act – Fcra), che ha limitato la possibilità per le organizzazioni di ricevere finanziamenti esteri, con l'obiettivo di vessare le Ngo e gli attivisti.

Il governo ha intrapreso una serie di azioni contro Greenpeace India, tra cui il divieto imposto a uno dei suoi funzionari di recarsi nel Regno Unito a gennaio, il congelamento dei conti bancari dell'organizzazione ad aprile e l'annullamento della sua registrazione ai sensi della Fcra a settembre. Alte corti hanno giudicato illegali alcune di queste misure.

Ai sensi della Fcra, il ministero dell'Interno ha annullato la registrazione di migliaia di Ngo per aver violato le disposizioni di legge. Ad aprile, il ministero ha ordinato che i fondi stranieri provenienti da alcune specifiche organizzazioni di donatori avrebbero dovuto essere approvati dal ministero stesso.

A luglio, l'ufficio centrale di investigazioni ha avviato una causa contro gli attivisti per i diritti umani Teesta Setalvad e Javed Anand, per presunta violazione delle disposizioni della Fcra. A settembre, le autorità hanno sospeso l'autorizzazione a ricevere finanziamenti esteri di una Ngo gestita dai due attivisti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Leggi che non rispettavano gli standard internazionali sulla libertà di espressione sono state usate per perseguire difensori dei diritti umani e altri. A gennaio, due attivisti sono stati arrestati nel Kerala per possesso di letteratura “filomaoista”. A ottobre, un cantante folk dalit è stato arrestato a Tamil Nadu per aver scritto canzoni che criticavano il governo statale e il Chief Minister.

A marzo, la Corte suprema ha annullato la sezione 66A della legge sulle tecnologie informatiche, perché vaga e troppo ampia. La legge era stata utilizzata per azioni giudiziarie contro persone che avevano esercitato legittimamente il loro diritto alla libertà di espressione online.

Ad agosto, il governo dello stato del Maharashtra ha emanato una circolare su come applicare la legge sulla sedizione dell'India, suggerendo che la critica a un rappresentante del governo si configurerebbe come atto di sedizione. A ottobre, la circolare è stata ritirata. A dicembre, un parlamentare ha presentato un disegno di legge in parlamento cercando di modificare la legge sulla sedizione.

Ci sono stati diversi casi di intimidazioni e attacchi contro giornalisti, scrittori, artisti e difensori dei diritti umani da parte di gruppi religiosi e gruppi basati sulle caste. Due scrittori razionalisti sono stati uccisi in aggressioni ritenute connesse alle loro critiche verso l'intolleranza religiosa e l'idolatria.

A luglio, il governo ha sostenuto davanti alla Corte suprema che la riservatezza non era un diritto fondamentale ai sensi della costituzione. A settembre, le autorità hanno proposto, e poi ritirato di fronte alla forte opposizione, un progetto di legge sulla cifratura dei dati, che avrebbe minacciato la libertà di espressione e la riservatezza.

Le autorità hanno limitato l'accesso ai servizi Internet in diverse occasioni, anche in Gujarat e Jammu e Kashmir, adducendo motivazioni di ordine pubblico.

IMPUNITÀ – FORZE DI SICUREZZA

È perdurata l'impunità per le violazioni da parte delle forze di sicurezza. Nello stato di Jammu e Kashmir e in altre parti dell'India nordorientale è rimasta in vigore una legislazione che prevede una vera e propria immunità dai procedimenti giudiziari, come la legge sui poteri speciali delle forze armate (Armed forces special powers act – Afspa).

A febbraio, il ministero dell'Interno ha respinto ufficialmente il rapporto di un comitato istituito nel 2004 per rivedere l'Afspa, che ne aveva raccomandato l'abrogazione. A giugno, lo stato del Tripura ha ritirato l'Afspa, 18 anni dopo averla introdotta, “in considerazione della diminuzione degli incidenti legati alla militanza”. A luglio, un comitato nominato per valutare lo status delle donne ha raccomandato l'abrogazione dell'Afspa. A novembre, l'Alta corte di Meghalaya ha esortato il governo centrale a considerare l'applicazione dell'Afspa in una regione per mantenere l'ordine pubblico.

A settembre, l'esercito indiano ha confermato la condanna all'ergastolo emanata da un tribunale militare per sei soldati ritenuti colpevoli di aver ucciso tre uomini a Machil, nello stato di Jammu e Kashmir, con esecuzioni extragiudiziali avvenute nel 2010.

DETEZIONE PREPROCESSUALE PROLUNGATA

Il ricorso alla detenzione preprocessuale prolungata e il sovraffollamento nelle carceri sono rimasti problemi diffusi. Agli inizi dell'anno erano più di 282.000 (il 68 per cento del totale della popolazione carceraria) i detenuti in attesa di giudizio. La popolazione carceraria in custodia preventiva ha continuato a essere costituita in modo sproporzionato da dalit, adivasi e musulmani.

È stato scarsamente applicato un ordine emanato dalla Corte suprema nel 2014 e diretto ai giudici distrettuali, che prevedeva il rilascio di tutti i detenuti in attesa di giudizio che erano già stati in carcere per oltre la metà del periodo che avrebbero dovuto scontare in caso di condanna.

A settembre, la commissione centrale di informazione, rispondendo a una domanda della Sezione Indiana di Amnesty International, ha dichiarato che i governi statali sono stati obbligati a fornire periodicamente informazioni alle autorità e ai prigionieri sull'idoneità al rilascio dei detenuti.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile, la camera alta del parlamento ha approvato una legge per tutelare i diritti delle persone transgender, compresi i diritti all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Sono continuate le aggressioni ai danni di persone transgender.

La sezione 377 del codice penale ha continuato a essere usata per criminalizzare i rapporti omosessuali tra adulti consenzienti. Altri funzionari governativi hanno rilasciato dichiarazioni contraddittorie sull'opportunità del mantenimento di tale legge. A dicembre, l'introduzione del disegno di legge per depenalizzare le relazioni omosessuali ha avuto il voto contrario della camera bassa del parlamento.

Ad agosto, il governo dello stato di Delhi ha proposto un progetto di legge sui diritti delle donne che sanciva l'uguaglianza di ogni donna davanti alla legge, "a prescindere dal suo orientamento sessuale": era la prima volta in cui un governo statale riconosceva in una legge l'esistenza della discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sono stati segnalati casi di tortura e altri maltrattamenti durante la custodia giudiziaria e di polizia. A luglio, la Corte suprema ha ordinato ai governi statali d'installare telecamere a circuito chiuso in tutte le carceri nel giro di due anni, per prevenire la tortura e altre violazioni dei diritti dei detenuti, e di prendere in considerazione la loro installazione in tutte le stazioni di polizia. Sempre a luglio, il ministero dell'Interno ha dichiarato che il governo stava considerando di emendare il codice penale per riconoscere specificamente la tortura come reato. A novembre, la polizia del Chhattisgarh ha iniziato a indagare sulle accuse contro il personale delle forze di sicurezza di aver stuprato due donne e una ragazza il mese precedente.

Ngo hanno continuato a denunciare le morti per tortura dei detenuti in custodia di polizia. Secondo i dati pubblicati ad agosto, nel 2014 erano stati segnalati 93 casi di decesso e 197 casi di stupro durante la custodia di polizia. Ad agosto, la commissione nazionale per i diritti umani ha registrato 1.327 decessi avvenuti in custodia giudiziaria, tra aprile 2014 e gennaio 2015.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Sebbene nel 2014 siano stati segnalati quasi 322.000 crimini contro le donne, di cui oltre 37.000 erano casi di stupro, la stigmatizzazione e la discriminazione da parte di funzionari di polizia e autorità hanno continuato a dissuadere le donne dal denunciare la violenza sessuale. La maggioranza degli stati ha continuato a non avere procedure operative standard della polizia per gestire i casi di violenza contro le donne.

In oltre l'86 per cento dei casi di stupro denunciati, le sopravvissute conoscevano i presunti colpevoli. I dati pubblicati ad agosto hanno rilevato che nel 2014 erano stati denunciati circa 123.000 casi di maltrattamento da parte di mariti o parenti. A marzo, il governo centrale ha annunciato che stava valutando se consentire il ritiro di una denuncia per maltrattamento, qualora le parti avessero raggiunto un accordo.

A luglio, una commissione incaricata di valutare lo status delle donne ha formulato raccomandazioni chiave sulla prevenzione, la protezione e l'accesso alla giustizia per le donne e le ragazze che subiscono violenza. Tra le altre raccomandazioni, ha esortato il governo a rendere reato lo stupro all'interno del matrimonio, a introdurre una legge speciale per i "delitti d'onore" e a non indebolire le leggi sui maltrattamenti da parte dei mariti.

A dicembre, il governo ha dichiarato di fronte al parlamento che intendeva emendare il codice penale per rendere reato lo stupro all'interno del matrimonio.

Consigli di villaggio basati sul sistema delle caste hanno continuato a ordinare punizioni sessuali violente contro donne ritenute colpevoli di trasgressioni sociali. La discriminazione e la violenza contro le donne appartenenti a comunità emarginate sono state molto diffuse, ma la percentuale di denunce e di condanne è rimasta bassa.